CHE GUEVARA

La vita di un mito

FOCUS STORIA

Che Guevara. La vita di un mito

AA.VV.

ISBN: 9788896034231

ERNESTO "CHE" GUEVARA

La vita di un mito

Testi da articoli di Maria Leonarda Leone

(Foto copertina Lee Lockwood/Life Images Collection/Getty Images)

@ 2014 Focus

ISBN 9788896034200
Questo testo è diventato un ebook a dicembre 2014

ERNESTO “CHE” GUEVARA

La vita, le avventure, l’impegno, le idee di un uomo destinato a diventare l’icona universale della rivoluzione, della libertà e della lotta alle ingiustizie sociali

Lo uccisero, polsi legati e spalle al muro, nella penombra della piccola scuola di un paesino chiamato La Higuera, tra le montagne boliviane nella regione di Vallegrande, il 9 ottobre 1967 poco dopo le 13. Fu un’esecuzione: una prima raffica alle gambe e la seconda al petto, con un colpo, quello mortale, che gli attraversò cuore e polmone. Lo fecero fotografare come un trofeo, per mostrare a tutti che il “guerrillero heroico” era morto. Poi gli tagliarono le mani, perchè dalle impronte digitali si capisse che era veramente lui. Quindi nascosero il corpo. Ernesto “Che” Guevara morì così, a 39 anni, catturato in un’imboscata. Ma i ranger boliviani che tanto si erano dati da fare per eliminarlo non riuscirono del tutto nel loro intento: infatti senza saperlo diedero vita a un mito che dura ancora oggi. “Pensavo di star fotografando il Cristo” dichiarò anni dopo Freddy Alborta, l’autore dei famosi 77 scatti che ritraggono il cadavere del Comandante, scarmigliato e con gli occhi sbarrati, sul tavolo della lavanderia nell’ospedale di Vallegrande. Pensarono la stessa cosa anche i contadini boliviani, che tuttora per i miracoli si rivolgono a San Ernesto de La Higuera, altrimenti noto come il “Che”sucristo de Vallegrande.

EROE O ASSASSINO?

Nel resto del mondo il guerrigliero argentino resta un simbolo, seppure controverso: per alcuni è solo la faccia di un assassino stampata su una maglietta, la foto del “macellaio della Cabana” (la caserma dell’Avana dove Guevara ordinò l’esecuzione di quasi duecento militari dell’esercito dell’ex dittatore Batista). Per altri un’icona della rivoluzione, della libertà e della lotta alle ingiustizie sociali. Un mito reso tale non solo dalla morte tragica, ma soprattutto dalla sua vita romantica da Robin Hood sudamericano. «Guevara diventò un simbolo perchè a un certo punto rifiutò la carriera politica e gli onori. Appariva una sorta di comunista eretico, un personaggio fuori dagli schemi che non ebbe il tempo di trasformarsi in un burocrate e di invecchiare. Il suo ruolo resta infatti legato ai primi dieci anni della rivoluzione: quelli della vittoria e delle speranze» sostiene Aldo Garzia, autore di una biografia sul Che. Per la generazione del ’68 e delle rivolte studentesche diventò subito un punto di riferimento.

MARTIRE DA PRIMA PAGINA

«Messa in soffitta la rivoluzione, la sua immagine si rivelò abbastanza sexy da poter essere depoliticizzata e mercificata: un potente simbolo della ribellione diventò qualcosa di innocuo» aggiunge Mario Perniola, docente di Estetica all'Università Tor Vergata di Roma «La sua morte lo rese un martire: non meraviglia perciò che venga anche associato, nonostante sia stato un guerrigliero, al pacifismo. Ma la sua immagine di oggi ha poco a che fare con la realtà storica». Così, a volte senza apparente motivo, il viso del Che campeggia nei luoghi più disparati: allo stadio tra i tifosi in manifestazioni per la pace. Quella foto, che tutti hanno visto almeno una volta, fu scattata all'Avana da Alberto Korda il 5 marzo 1960, durante i funerali per le vittime dell'esplosione della nave "La Coubre" nel porto della capital cubana (secondo alcuni un attentato della Cia). Il Che era dietro Fidel: Korda se lo ritrovò per caso nell'obiettivo della sua Leica e scattò. Sette anni dopo regalò quell'immagine all'editore milanese Giangiacomo Feltrinelli, che ne fece un poster, la copertina per Diario in Bolivia (il resoconto dell'ultima avventura del guerrigliero) e una delle immagini più duplicate di sempre.

DI BUONA FAMIGLIA

Eppure Ernesto Guevara non fu solo quell'uomo tutto d'un pezzo con lo sguardo che brilla di rabbia e di forza, la barba incolta, i capelli nè troppo lunghi nè troppo corti che spuntano dal basco con la stella rossa. Prima di diventare un combattente, il Che era stato un ragazzo con le passioni di un ventenne qualunque: la motocicletta, i viaggi, la lettura. «I genitori erano liberali, democratici e anticlericali: ospitarono esuli della guerra civile spagnola e nel 1939 fondarono un gruppo di solidarietà contro il nazismo» racconta Garzia. Ma, nonostante l'ambiente famigliare "impegnato", almeno fino ai 25 anni Guevara non fu mai interessato alla politica. Lo diventò invece grazie ai suoi viaggi. Secondo il padre «Ernesto sentiva la necessità di conoscere a fondo i bisogni della gente povera e sapeva che, per riuscirvi, doveva […] immergersi nella miseria umana e capire le cause di quella miseria, […] anche per tentare di alleviare il più possibile il dolore umano». In questa sua missione, galeotta fu la motocicletta. «Il viaggio di 10 mila chilometri che a 23 anni lo portò attraverso l'America Latina in sella alla Poderosa II, la moto dell'amico Alberto Granado, finì per influire moltissimo sulle sue successive decisioni» spiega Garzia «Fu una sorta di educazione sentimentale: scoprì i lebbrosari, lo sfruttamento degli operai cileni, le condizioni di lavoro nelle miniere». Sconvolto e indignato da ciò che vide, Ernesto decise che doveva fare qualcosa per aiutare quella gente.

MEDICO SENZA FRONTIERE

Prima di tutto finì gli esami e si laureò in medicina. Poi partì di nuovo, per il viaggio che lo avrebbe reso il comandante Che Guevara. Arrivò in Guatemala nel 1954 con l'entusiasmo del giovane medico, ma si trovò a essere l'osservatore di un tentativo di governo riformista spazzato via in poco tempo da un colpo di Stato appoggiato dagli Stati Uniti. "Cominciò allora a trasformarsi in un comunista rivoluzionario" spiega Antonio Moscato, docente di Storia contemporanea all'Universita' di Lecce. La metamorfosi si completò pochi mesi dopo in Messico, quando conobbe Castro e il gruppo di cubani che preparava la rivoluzione. Gli bastò parlare una notte con Fidel: «All'alba ero diventato il medico della futura spedizione che avrebbe fatto ritorno a Cuba» scriverà Guevara. Anche se poi fu più utile da combattente: pare che i compagni scherzassero dicendo che era meglio morire in battaglia che farsi suturare una ferita da lui. Per tutti diventò "el Che", un soprannome che i cubani gli appiccicarono a forza di sentirgli ripetere il tipico intercalare argentino, simile al "ciò" dei veneti e al "pota" di bergamaschi e bresciani.

ASMA CRONICA

Ma che cosa spinse un medico, per giunta non cubano, a partecipare a quella rivoluzione armata? Forse la volontà di seguire fino in fondo il sogno giovanile di un'America Latina senza confini, unita contro lo sfruttamento. Forse il desiderio di mettersi alla prova ancora una volta, nonostante i problemi di salute. Per tutta la vita, infatti, ovunque fosse, non potè mai separarsi dai farmaci contro l'asma cronica che lo torturava. Ma che non fosse un supereroe lo dimostra anche il fatto che portava due paia di calze dentro gli anfibi, perchè aveva la pelle delicata. Un altro punto debole? La pulizia. Si racconta che durante la guerriglia, nessuno potesse dormire a meno di dieci metri da lui, dal momento che la mattina, per lavarsi, si limitava a bagnare le dita in una tazza piena d'acqua e a passarsele sugli occhi borbottando "Non esagerare, Che, non esagerare".

FAVOLE

Fiero, scontroso e con uno humour tagliente, odiava essere adulato. Si considerava infatti un uomo normale, "dai polmoni stanchi" e "dalle gambe molli", come scrisse in una lettera ai suoi genitori. Legatissimo alla madre, cercò di essere un padre affettuoso, benchè spesso assente. «Per i suoi cinque figli, avuti nei due matrimoni con Hilda Gadea e Aleida March, scrisse tantissime lettere. E la famiglia conserva i nastri di alcune registrazioni in cui il Che, lontano, legge le fiabe che si era inventato per i suoi bambini» rivela Garzia. Da bravo papà, non perdeva occasione per spingerli a studiare e a essere i

migliori a scuola, dato che, essendo colto, considerava l'istruzione importante. Lettore vorace e onnivoro, adorava il cileno Pablo Neruda: gliel'aveva fatto amare sua nonna Carmen, ne conosceva a memoria le poesie d'amore e di lotta e, nelle notti della rivoluzione cubana sulla Sierra Maestra, leggeva ai suoi guerriglieri passi del Canto general, che considerava "el libro más alto de América". Nel 1961 riuscì persino a incontrare il suo idolo, accogliendolo in uniforme, stivali e pistola alla cintura anche se era in ufficio. «Era bruno, lento nel parlare, con indubbio accento argentino. Era un uomo con cui conversare piano, nella pampa» scrisse poi Neruda. Si incontrarono all'una di notte, ma gli appuntamenti fuori orario erano una costante per Guevara.

MINISTRO OPERAIO

«Riusciva a tenere insieme grandi ore di studio e grandi ore di lavoro. Quando fu nominato ministro dell'Industria non masticava molto di economia e quindi, alla fine di ogni giornata, dedicava due o tre ore alle materie più ostiche, aiutato da alcuni consiglieri. E, per non addormentarsi, si sedeva a gambe incrociate sul pavimento» dice Garzia . Il riposo d'altronde era l'ultimo dei suoi pensieri: la domenica, da operaio o contadino, andava a tagliare canna da zucchero nei campi o a tirar su muri di mattoni di case e fabbriche. «Il Che era convinto che il dirigente poteva capire molto di più confrontandosi con i problemi concreti del lavoro e che gli operai avrebbero accettato meglio i sacrifici se condivisi con lo stesso ministro» spiega Moscato. I capi sovietici in visita rimanevano sbalorditi incontrando il loro omologo cubano sporco di grasso alla guida di un trattore. Ma soprattutto Guevara amava molto scrivere: nonostante i suoi numerosi impegni trovò il tempo di riempire con la sua grafia fitta e frettolosa pagine e pagine di poesie, lettere, appunti, riflessioni politiche ed economiche (in parte ancora inedite). «Come ministro dell'Industria era convinto si dovesse accelerare l'industrializzazione dell'isola per renderla autosufficiente» dice Garzia. Anche se poi ammise pubblicamente che la Coca-Cola prodotta a Cuba sapeva "di sciroppo per la tosse".

LINGUA LUNGA

La sua abitudine di dire sempre quello che pensava non gli giovò: come quando, durante un seminario economico internazionale ad Algeri, dichiarò a un'intera platea che i Paesi socialisti non facevano il loro dovere per aiutare in maniera disinteressata lo sviluppo del Terzo mondo. «La sua sensazione era che Cuba stesse passando dal dominio politico-economico degli Usa al dominio politico-economico dell'Urss, ed era convinto di potere salvare l'isola solo estendendo la lotta di liberazione a tutta l'America latina, l'Asia,

l'Africa» continua Garzia. Queste convinzioni, unite all'astio sovietico che si era guadagnato con le proprie critiche, lo spinsero a partire, rinunciando a tutte le cariche ricevute a Cuba. Così, volente o nolente, nel 1965 andò in Congo (Africa). «La missione si rivelò un'amara sconfitta politica e militare, che un anno dopo riportò il Che in Sud America per l'ultimo tentativo rivoluzionario in Bolivia» conclude Garzia. «Ma qui si trovò di fronte a una situazione inaspettata: il partito comunista boliviano si era diviso, il gruppo di guerriglieri non ebbe gli aiuti sperati e la missione andò in fumo» Robin Hood se la sarebbe cavata. Ma il Che era solo un uomo.

Maria Leonarda Leone

Chi ha ucciso Che Guevara?

Perché Che Guevara è morto da solo, in un paesino del Sud America, ucciso in un'esecuzione ordinata dai generali boliviani? Che cosa ci faceva lì senza aiuti e senza viveri? «Fummo abbandonati nella jungla: il Che faceva ombra a Fidel» rivela più di quarant'anni dopo Daniel Alarcón Ramírez, detto Benigno, uno dei tre sopravvissuti dell'ultima missione del Comandante.

Transfuga. Benigno parla oggi da Parigi, dove è fuggito dopo una condanna a morte per aver tradito il regime cubano. «Fu una macchinazione di cui furono responsabili Fidel Castro e l'Unione Sovietica: i sovietici consideravano Guevara pericoloso per le loro strategie imperialiste e Fidel si piegò alla ragion di Stato, visto che la sopravvivenza di Cuba dipendeva dall'aiuto di Mosca» afferma.

Ripensamenti. Diversi storici però non credono a questa ricostruzione: «I testi di Benigno purtroppo risultano inutilizzabili come fonti. Egli stesso spiega candidamente che nel primo libro, pubblicato col consenso delle autorità cubane, aveva dissimulato il suo pensiero in diversi punti, pur di avere un'occasione per uscire dal Paese. Verosimilmente adesso continua a mentire, questa volta per compiacere i suoi nuovi protettori in Francia» sostiene Antonio Moscato.

Una vita per la revolucion

1928 Ernesto Guevara nasce a Rosario (Argentina). L'anagrafe dice il 14 giugno, ma pare che la nascita sia avvenuta un mese prima: la madre, Celia de la Serna, non voleva far sapere ai parenti che quando si era sposata era incinta.

1951-52 Il Che viaggia insieme ad Alberto Granado per tutto il continente latinoamericano.

1953 Si laurea in medicina, con una specializzazione sulle malattie allergiche. Pochi mesi dopo è di nuovo in viaggio.

1954 Arriva in Guatemala. Qui conosce Hilda Gadea (la sua prima moglie) da cui avrà una bambina.

1955 Incontra Fidel in Messico. Quella notte stessa deciderà di partire con il gruppo di cubani come "medico della rivoluzione".

1956 Il 25 novembre salpa sul battello Granma per sbarcare a Cuba, con Castro e altri rivoluzionari. Braccati dai soldati cubani, si rifugiano tra le montagne dando il via alla guerriglia.

1958 A dicembre la colonna comandata dal Che conquista Santa Clara.

1959 Il 2 gennaio Guevara entra all'Avana e occupa la caserma La Cabaña. Il 7 febbraio viene dichiarato cittadino cubano. Il 2 giugno sposa in seconde nozze Aleida March, da cui avrà quattro figli.

1961 Guevara diventa ministro dell'Industria, dopo aver ricoperto il ruolo di capo dell'Instituto nacional de la reforma agraria e di presidente del Banco nacional de Cuba.

1965 Il 14 marzo compare in pubblico per l'ultima volta insieme a Fidel Castro. Poi parte per combattere in Congo. Il tentativo di rivoluzione fallisce.

1966 A novembre raggiunge la Bolivia.

1967 Il campo di addestramento per le operazioni di guerriglia del Che viene scoperto dalla polizia boliviana. L'8 ottobre Guevara è catturato a La Higuera. Il giorno dopo i generali boliviani ordinano di giustiziarlo. Mostrano il cadavere ai giornalisti il 10 ottobre, poi lo seppelliscono in un luogo segreto.

1997 Il 27 giugno un gruppo di esperti riporta alla luce i resti del Che e di altri 6 guerriglieri in una fossa comune. Il 12 luglio i suoi resti tornano a Cuba.

I suoi volti al cinema

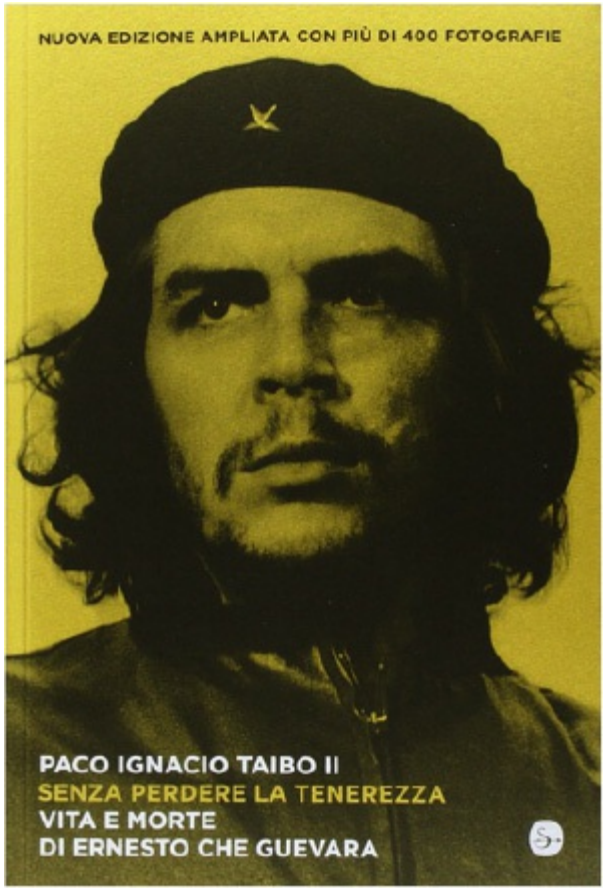
Gli hanno prestato il volto, tra gli altri, anche Omar Sharif (nel 1969, in "Che!"di Richard Fleischer, la prima pellicola dedicata al guerrillero ad appena due anni dalla sua morte) e Antonio Banderas (nel 1996). Poi Benicio del Toro, nel film "Che", presentato a Cannes nel 2008 dal regista Americano Steven Soderbergh.

Magliette. Come ogni mito che si rispetti, Guevara è stato ospitato spesso sul grande schermo. Prima che Soderbergh si impegnasse «a trasformare una maglietta in Storia» nel kolossal (quattro ore divise in due parti: "L'argentino" e "Guerriglia"), Walter Salles aveva già raccontato un altro pezzo della vita di Guevara. Quella che lo stesso Comandante descrisse nei "Diari della motocicletta", che diedero poi il nome al film del 2004.

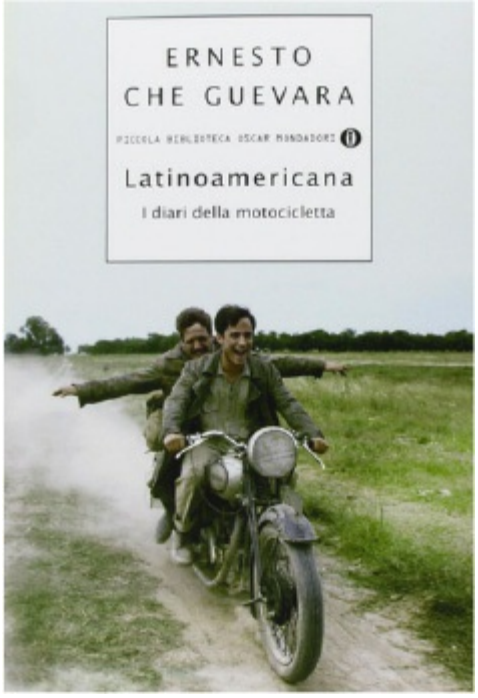
Giallo. Non poteva mancare nemmeno il "giallo" del cadavere scomparso ritrovato nel 1997 in Bolivia: ci hanno pensato Raffaele Brunetti e Stefano Missio, in "Che Guevara. Il corpo e il mito", un documentario che sconfinava nell'indagine giornalistica.

Per saperne di più

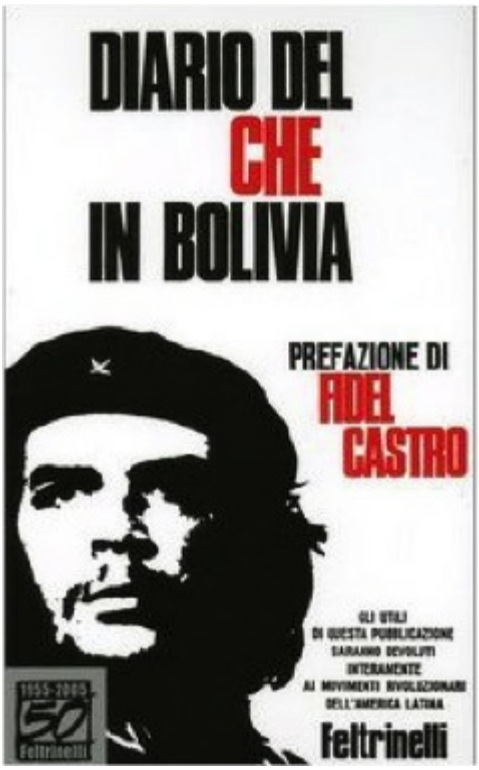
LIBRI



Paco Ignacio Taibo: **Senza perdere la tenerezza.** Un'edizione aggiornata e arricchita di una delle biografie più complete di Ernesto Che Guevara, con più di 400 foto.
Edito da Il Saggiatore 2012, anche in formato Kindle.



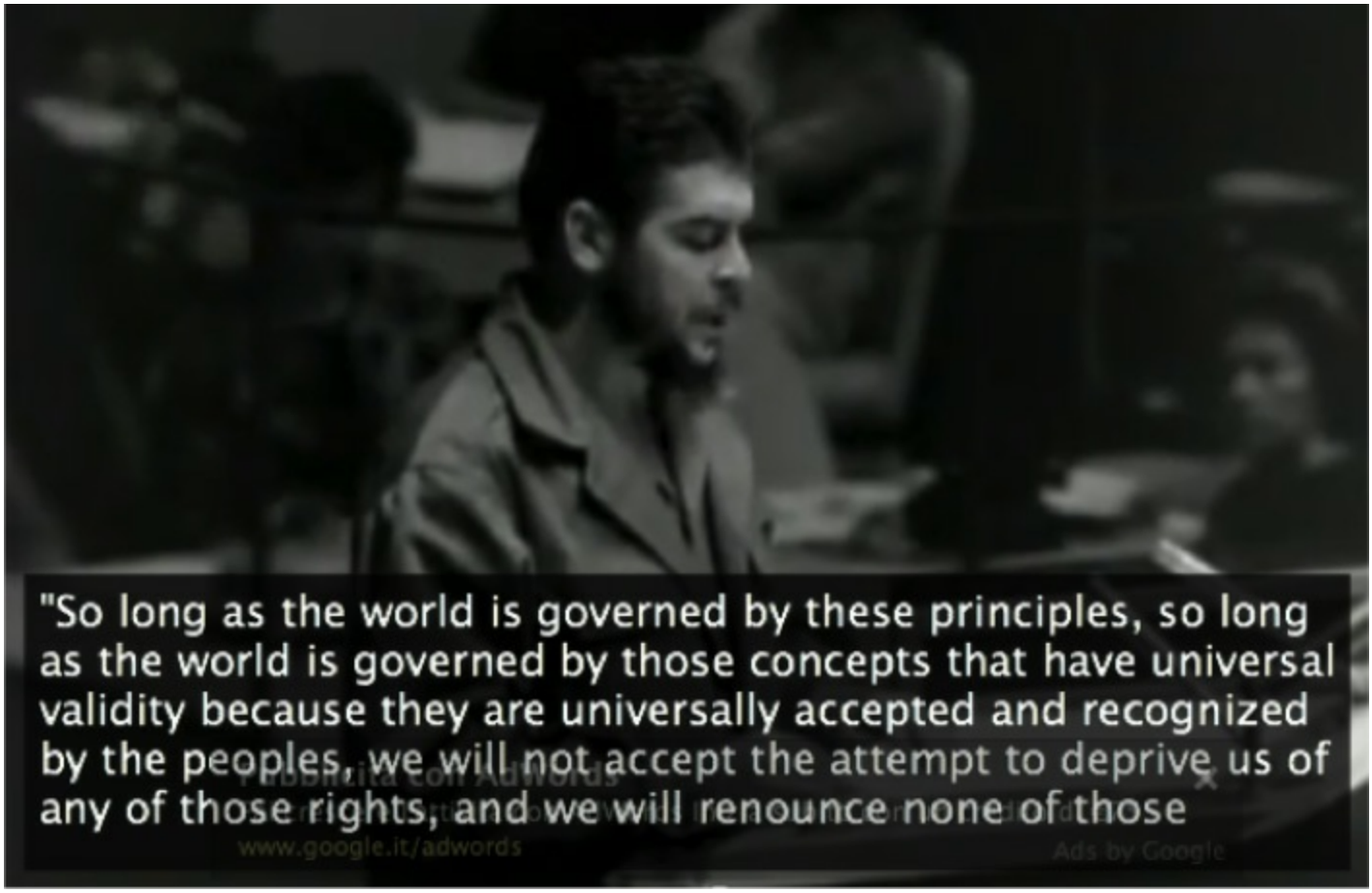
Ernesto Che Guevara: **Latinoamericana: i diari della motocicletta**. Gli appunti del viaggio attraverso il sud America intrapreso a vent'anni in motocicletta (battezzata "la poderosa") e decisivo per la formazione etica e intellettuale del "Che". Edito da Mondadori 2013.



Ernesto Che Guevara: **Diario del Che in Bolivia.** L'ultima battaglia di Guevara, in Bolivia, raccontata dai suoi appunti. Feltrinelli 2005.

VIDEO

The true story of Che Guevara. Un documentario (in inglese) del 2012. Di Media Frenzy.
https://www.youtube.com/watch?v=g-ZJAS_ZzKU



L'intervento del Che all'Onu nel 1964. In spagnolo con sottotitoli in inglese.
https://www.youtube.com/watch?v=-ekfej_kmHQ

Che Guevara nell'ultimo comizio pubblico. Ad Algeri (sottotitoli in inglese) nel 1965.
https://www.youtube.com/watch?v=86YaCAdRcz4

Un documentario sulla sua vita. Molto ricco di immagini e dettagliato (in spagnolo).
https://www.youtube.com/watch?v=6QfuOOJzByg

DVD - FILM

Che, l'argentino: un film con Benicio Del Toro nella parte del Che.
Regia di Steven Soderbergh .3 dvd blue ray (anche 3d)
http://www.amazon.it/Che-LArgentino-Guerriglia-3-Dvd/dp/B0041KW9Q8/ref=pd_sim_b_6?ie=UTF8&refRID=0Y8JVPZ7G3VYG3D3T3HN

CANZONI

Hasta siempre comandante

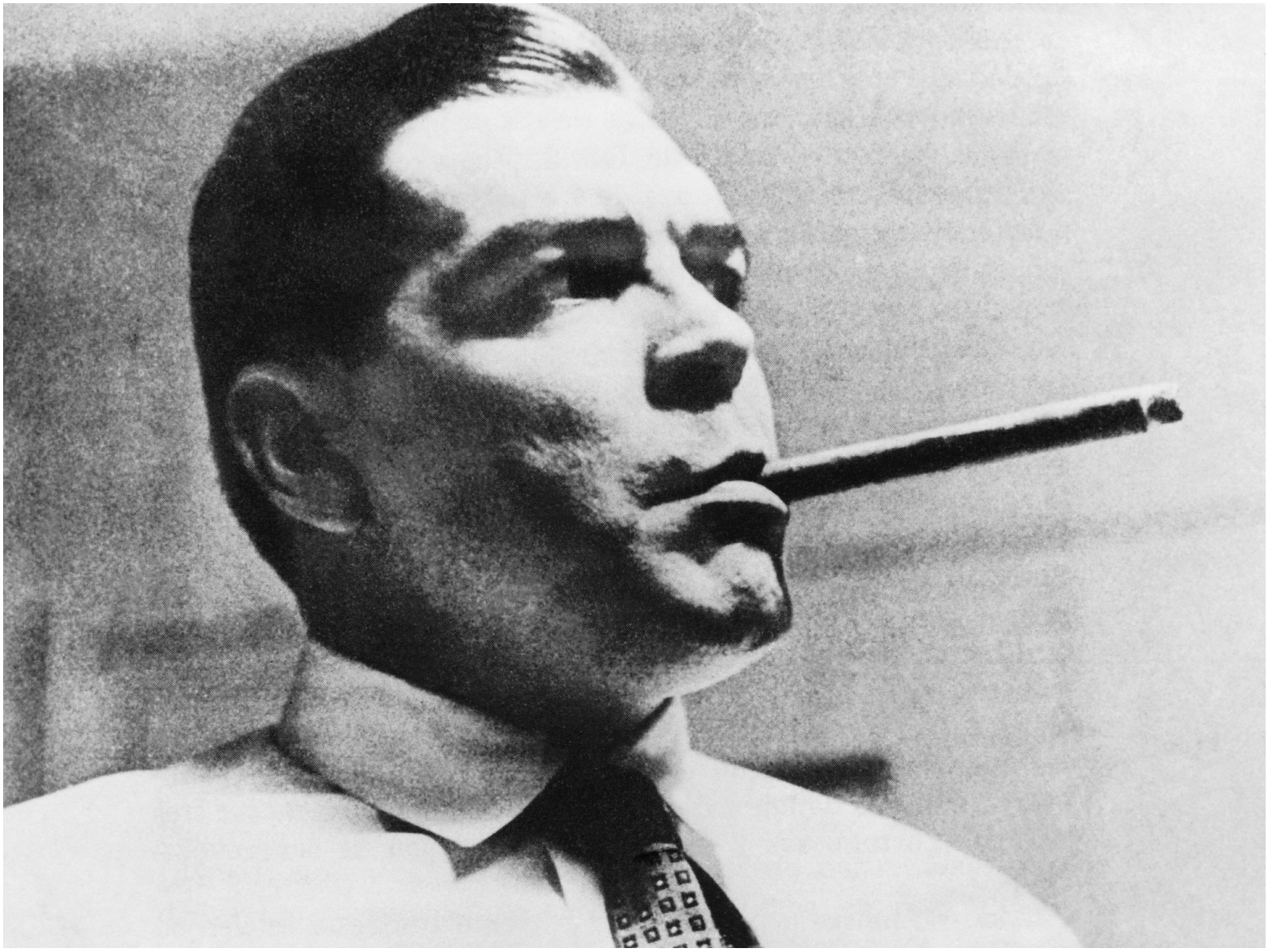
Cantata da Joan Baez
https://www.youtube.com/watch?v=lq_wgy65bzE

Versione tradizionale
https://www.youtube.com/watch?v=dr_g23qi9hg

IMMAGINI

Ernesto Guevara a 6 anni, in Argentina. (Apic/Getty Images)

Ventenne durante il viaggio in SudAmerica (qui a Cordoba, Argentina). (Mondadori - AKG)



Il Che in un ritratto giovanile. (Keystone France/Gamma Keystone via Getty Images)

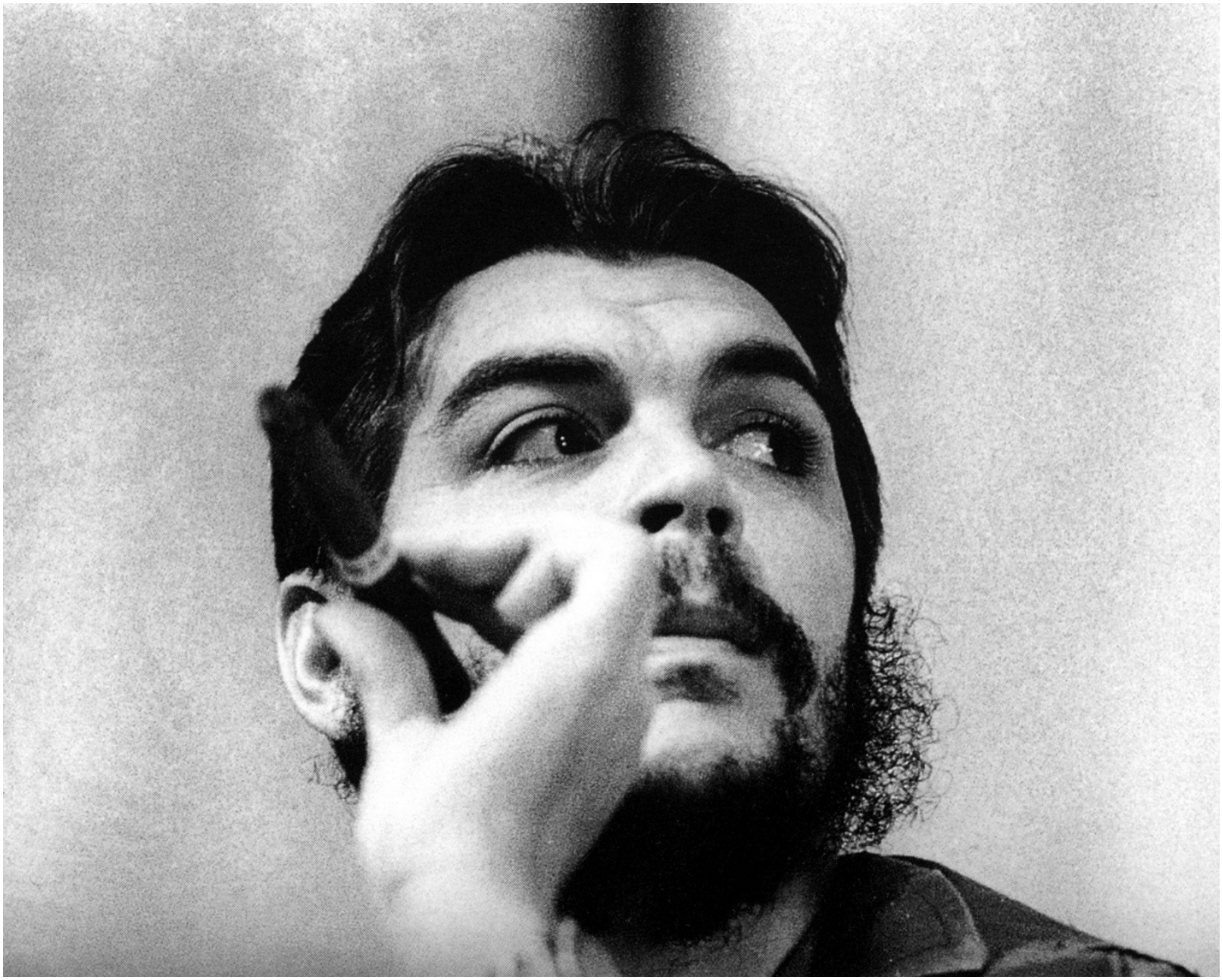
Da sinistra, Guevara, Castro e altri guerriglieri sulla Sierra Maestra. (Mondadori - AKG)

Con il braccio al collo a Cuba nel 59. (J.Scherscel/ Life picture collection/GettyImages).

Nel suo ufficio al ministero dell’industria. (Hulton Archive/Getty Images)

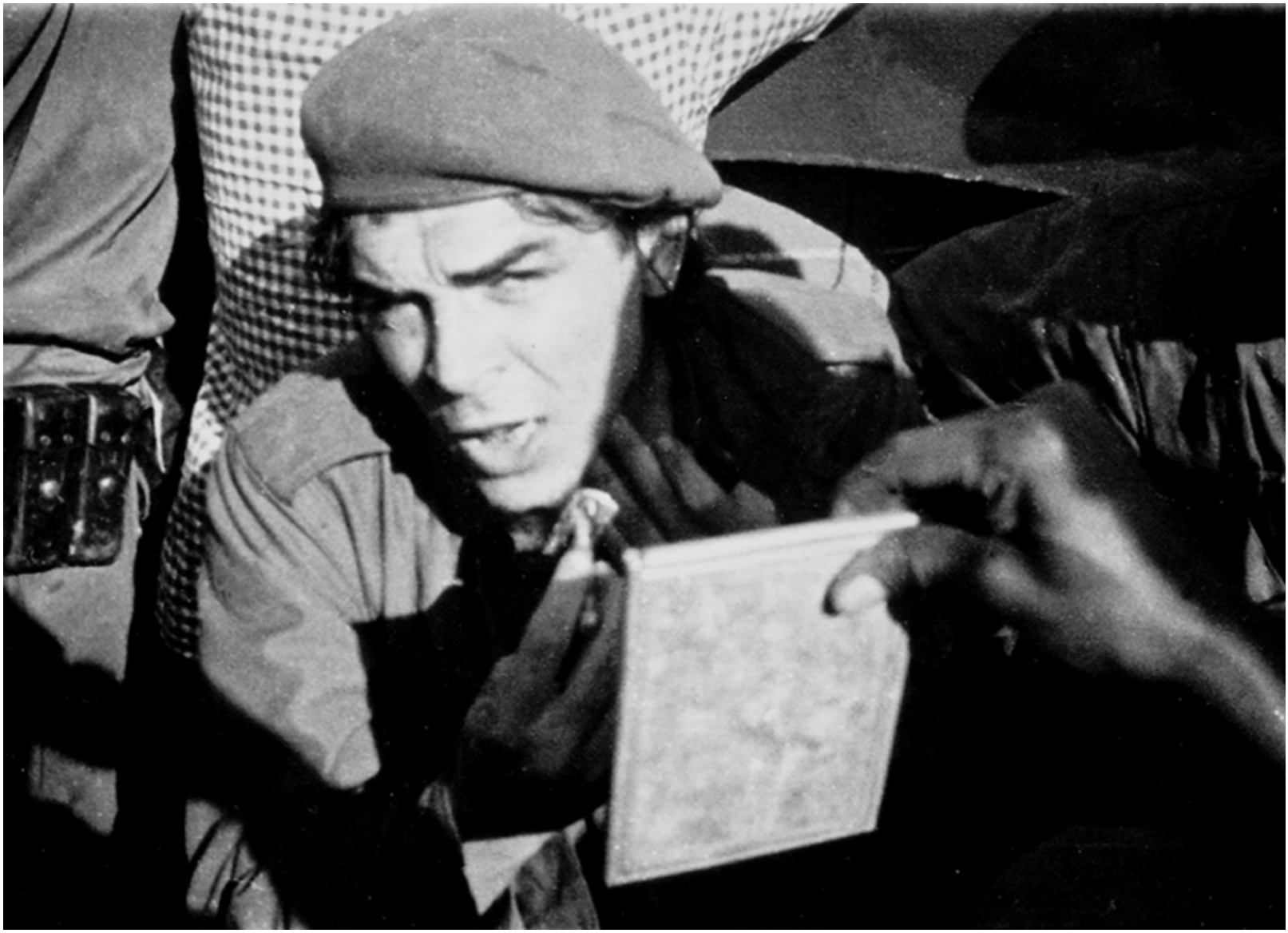
Ministro dell’industria a Cuba, al lavoro con gli operai di una fabbrica. (Getty Images)

Con il fratello di Castro, Raul, attuale capo del governo cubano. (AFP/Getty Images)



Guevara ministro dell’industria a Cuba. (Peter Bischoff/Getty Images)

Guevara a una manifestazione per l’anniversario della rivoluzione cubana. (Lockwood/Life/Getty Images)



In Congo, mentre si fa la barba. Il tentativo di organizzare la guerriglia in Africa fallì. (Getty Images)

Con i guerriglieri boliviani nell’ottobre 67 (terzo da destra). (Keystone France/Gamma/Getty Images)

Il corpo del Che il giorno dopo la sua esecuzione. Viene presentato alla stampa. (Giudice/Getty Images)